

Scheda OLTRE LA PAURA

OBIETTIVO: Insieme ai Giovanissimi scopriamo la figura di Giosuè, il suo coraggio e la fiducia riposta nel Signore.

Gli educatori preparano uno spazio dedicato al momento di preghiera, se possibile farlo in chiesa. Affidare al Signore le paure e le fragilità della nostra quotidianità ci permette di fare il salto del coraggio come ha fatto Giosuè.

MATERIALI:

- Cartoncini in allegato e penne ✎
- Due scatole
- In aggiunta si può portare una Bibbia e una scarpa come segno per i due momenti di riflessione

MOMENTO DI PREGHIERA – INCONTRO CON LA PAROLA

Canto iniziale

Introduzione A volte ci sentiamo soli, spaventati e delusi; anche le persone raccontate negli episodi biblici provavano queste stesse emozioni, ma Dio non li ha mai lasciati soli e non ci lascia mai soli nemmeno oggi. Ne era certo anche Giosuè, figura centrale dell'Antico Testamento e uomo molto fedele a Dio. Il suo nome significa "il Signore salva" e Dio lo scelse per una missione importante: guidare il popolo d'Israele nella Terra Promessa dopo la morte di Mosè. Inizialmente, Giosuè aveva paura, così come aveva paura la comunità degli Israeliti, ma si affidò a Dio e incoraggiò coloro che gli erano vicini: *"Non vi ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo della terra... Il Signore è con noi."* (Nm 14,6-9)

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

C. La pace del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione nello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

Dal libro dei Numeri (13, 27-31. 14, 1-9)

Raccontarono: "Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato; vi scorrono davvero latte e miele e questi sono i suoi frutti. Ma il popolo che abita quella terra è potente, le città sono fortificate e assai grandi e vi abbiamo anche visto i discendenti di Anak. Gli Amaleciti abitano la regione del Negheb; gli Ittiti, i Gebusei e gli Amorrei le montagne; i Cananei abitano presso il mare e lungo la riva del Giordano". Caleb fece tacere il popolo davanti a Mosè e disse: "Dobbiamo salire e conquistarla, perché certo vi riusciremo". Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: "Non riusciremo ad andare contro questo popolo, perché è più forte di noi".

Allora tutta la comunità alzò la voce e diede in alte grida; quella notte il popolo pianse. Tutti gli Israeliti mormorarono contro Mosè e contro Aronne e tutta la comunità disse loro: "Fossimo morti in terra d'Egitto o fossimo morti in questo deserto! E perché il Signore ci fa entrare in questa terra per cadere di spada? Le nostre mogli e i nostri bambini saranno preda. Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto?". Si dissero l'un l'altro: "Su, diamoci un capo e torniamo in Egitto". Allora Mosè e Aronne si prostrarono con la faccia a terra dinanzi a tutta l'assemblea della comunità degli Israeliti. Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunnè, che erano stati tra gli esploratori della terra, si stracciarono le vesti e dissero a tutta la comunità degli Israeliti: "La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra molto, molto buona. Se il Signore ci sarà favorevole, ci introdurrà in quella terra e ce la darà: è una terra dove scorrono latte e miele. Soltanto, non vi ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo della terra, perché ne faremo un boccone; la loro difesa li ha abbandonati, mentre il Signore è con noi. Non ne abbiate paura".

Gesto: Oltre la paura (durante questo momento si propone l'ascolto della canzone "Nelle tue mani" - Gen Verde)

Viene consegnato il cartoncino a forma di lacrima

In questo passo la paura si diffonde tra il popolo, torna a dominare i cuori e riaffiora perfino l'idea di tornare indietro, di rientrare in Egitto, proprio nel luogo della schiavitù. "Quella notte il popolo pianse": tante erano le domande, le preoccupazioni.

Scrivi sul cartoncino la paura che rende il tuo cuore cupo e triste, che ti fa versare lacrime o ti fa avere mille dubbi; la paura che spesso si ripresenta e ti blocca, ti impedisce di vivere pienamente e ti fa sentire "piccolo" davanti alle sfide della vita.

Puoi riporre il cartoncino nella scatola e mentre lo posi puoi ripetere nel profondo del cuore "Signore, Tu sei con me".

Riflessione di don Michael Pasotto

Quanto sarebbe bello poter dare una sbirciata al futuro per capire che cosa ci aspetta. È proprio questa l'esperienza che vivono Giosuè e gli altri esploratori inviati da Mosè nella Terra Promessa. Dopo il lungo viaggio dalla schiavitù alla liberazione dall'Egitto, il popolo arriva finalmente al confine e manda alcuni uomini a esplorare la terra che Dio aveva promesso loro. Quando gli esploratori tornano, però, i racconti sono contrastanti. Da una parte tutti concordano: la Terra Promessa è davvero una terra dove scorrono latte e miele, una terra ricca, abbondante, piena di possibilità. Dall'altra, però, emergono anche le difficoltà: è una terra abitata da popoli numerosi e forti, con città fortificate e apparentemente impossibili da conquistare.

Davanti a questa realtà complessa, le reazioni si dividono. Alcuni esploratori credono che quella terra sia davvero un dono di Dio e che, nonostante tutto, si possa entrare e prenderne possesso. Altri invece si lasciano sopraffare dalla paura e cominciano a dire che quelle popolazioni non possono essere sconfitte. **La paura** si diffonde tra il popolo, torna a dominare i cuori e riaffiora perfino l'idea di tornare indietro, di rientrare in Egitto, proprio nel luogo della schiavitù. In mezzo a tutte queste voci si alza quella di Giosuè. Giosuè non nega le difficoltà, non fa finta che tutto sia semplice. Ma non perde di vista la cosa più importante: **il popolo non è solo nel suo cammino. È guidato dal Signore.** Giosuè ricorda a tutti che quella terra è una promessa di Dio e che Dio è stato fedele fino a quel momento. È questo sguardo di fede che gli permette di abitare la complessità senza esserne schiacciato.

Anche noi, spesso, facciamo fatica a fidarci del futuro. Le difficoltà ci scoraggiano, ci spingono a restare fermi o addirittura a rimpiangere ciò che ci siamo lasciati alle spalle. La complessità della vita può farci venire voglia di mollare, di non rischiare, di non costruire fino in fondo una vita bella in risposta alla chiamata del Signore.

Quando Giosuè viene chiamato a succedere a Mosè, Dio gli rivolge un invito chiaro: **«Sii forte e coraggioso»**. Ma questa forza e questo coraggio non nascono da lui: sono accompagnati da una promessa decisiva, **«lo sarò con te»**. Giosuè diventa così colui che accetta di portare sulle spalle una storia complessa, fidandosi della parola di Dio.

La presa di possesso della Terra Promessa non sarà facile: ci saranno lotte, inciampi, momenti di fatica. Ma Giosuè resta saldo nella fede. Abita quella storia senza scappare, senza chiedere scorciatoie o semplificazioni, riconoscendo che il Signore è con lui ed è la sua forza. Abitare la complessità, allora, significa proprio questo: non fuggire, ma restare; non avere tutte le risposte, ma fidarsi; non camminare da soli, ma accogliere la promessa di Dio che si rivela passo dopo passo, dentro ogni nostro "sì".

Il salto del coraggio

Viene consegnato il cartoncino a forma di scarpa

Come ci ricorda Giosuè il Signore è con noi; affidarsi significa mettere nelle mani di Colui che ci ama tutto ciò che ci spaventa e rende il nostro cuore cupo. Questo atto di fede ci permette di fare un salto, il salto coraggio: un passo verso la luce, verso la speranza, verso la vita ricca, liberi dal peso della paura e sicuri della Sua presenza accanto a noi.

Scrivi sul cartoncino un invito al coraggio: può essere una frase breve, un motto, una parola potente o anche un disegno che rappresenti forza e fiducia.

Riponi il cartoncino in un'altra scatola.

Breve momento di silenzio

Salmo 31: a cori alterni

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
per la tua giustizia salvami.

Porgi a me l'orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me la rupe che mi accoglie,
la cinta di riparo che mi salva.

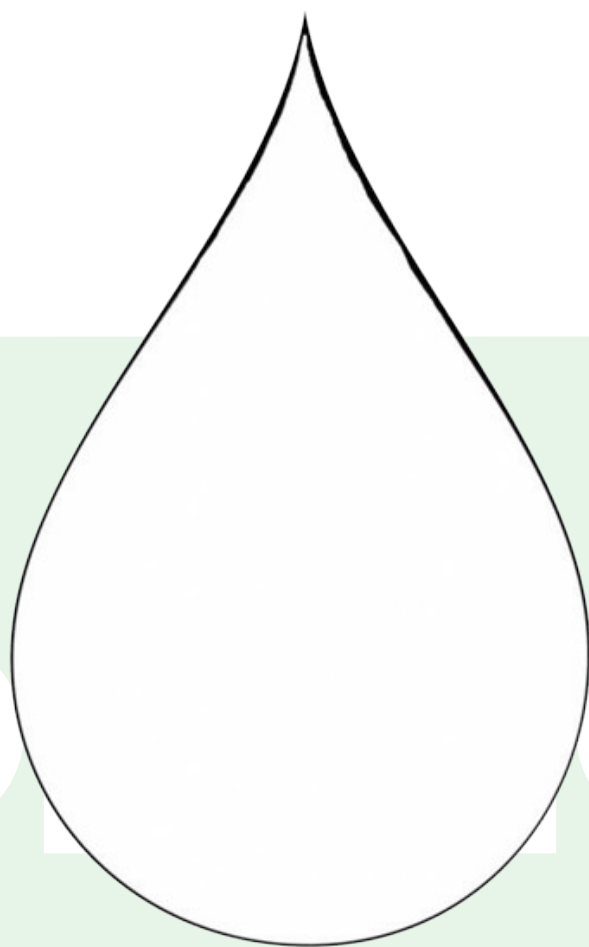
Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,
per il tuo nome dirigi i miei passi.
Scioglami dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

Mi affido alle tue mani;
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.
Tu detesti chi serve idoli falsi,
ma io ho fede nel Signore.
Esulterò di gioia per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria,
hai conosciuto le mie angosce;
non mi hai consegnato nelle mani del nemico,
hai guidato al largo i miei passi.

Padre nostro

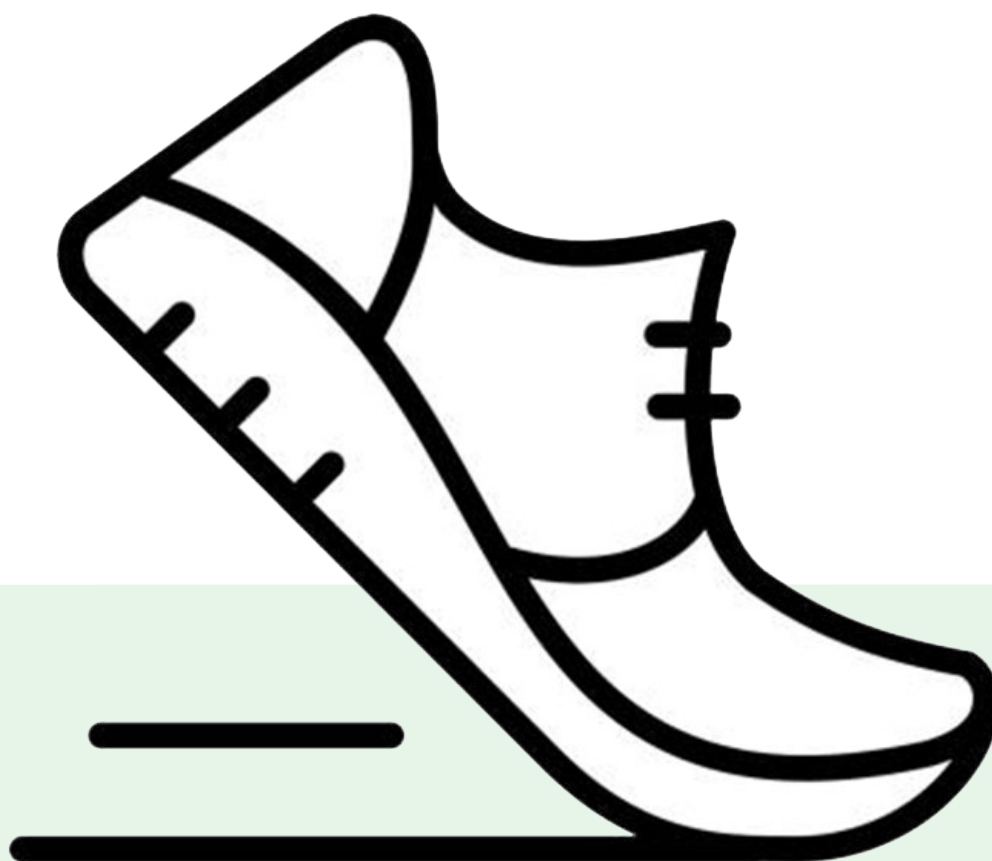
Benedizione

Canto finale: durante il canto ciascun Giovanissimo può prendere un invito al coraggio dalla scatola, un dono che un/a amica/lo avrà scritto.



Tutto di nuovo!

Complessità



Tutto di nuovo!



Complessità

